



Prot. n. 8739

li, 22.06.2018

**Alla Direzione della
Casa Reclusione
AUGUSTA**

**Provveditorato Regionale A.P.
Sicilia
P A L E R M O**

Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo tornare su questioni che attendono alla gestione delle relazioni sindacali presso la casa reclusione di Augusta.

Dopo la discutibile gestione dei tavoli separati e le dinamiche di confronto che hanno di fatto emarginato una parte delle oos a discapito delle altre, ora arrivano i primi provvedimenti che dimostrano appunto come le finalità del confronto non siano orientate all'interesse generale dell'istituto e del personale ma piuttosto a parzialità illogiche. Questa mattina il Direttore dell'istituto ha convocato gli addetti al sopravvitto e ai conti correnti comunicando loro l'unificazione dei servizi e di conseguenza il recupero di una unità al servizio a turno che, guarda caso sarebbe stata individuata nell'unica unità impiegata nei conti correnti che, incidentalmente, e anche una delegata UIL.

Orbene mi domando e chiedo quale logica ha una cosa del genere, quale utilità porta all'efficienza e all'efficacia del servizio pubblico, quale rispetto ha del principio delle pari opportunità e delle politiche di genere?

In un istituto maschile si accorpa un servizio dove lavorano complessivamente 5 unità e si decide di rimuovere l'unica unità che svolge le mansioni di addetta ai conti correnti e l'unica donna tra le cinque.

Da oggi al 1/7/2018 data di decorrenza del provvedimento l'interessata dovrà essere affiancata da uno degli altri 4 per essere indottrinato ai nuovi compiti.

Viene quindi spontaneo domandarsi ma non era più logico in un istituto maschile recuperare uno dei quattro uomini e lasciare la donna a svolgere con competenza la propria mansione? Non aveva più senso rimuovere il primo o l'ultimo entrato stabilendo un criterio?

Detto questo dal punto di vista del merito riteniamo che il provvedimento sia assunto in violazione dei principi e delle regole contenute nell'ANQ che sancisce appunto principi di equità e di pari opportunità e demanda al confronto l'individuazione di criteri che evidentemente non possono determinare provvedimenti ad personam.

Ragione per cui si chiede alla S.V. in autotutela di revocare il provvedimento citato, solo verbale, e di adottare criteri equi e trasparenti che garantiscano pari opportunità e rispetto delle politiche di genere, ovvero di notificare un atto formale all'interessata consentendo così alla stessa di poter tutelare i propri diritti.

Al Provveditore Regionale si chiede di intercedere con urgenza nei confronti del Direttore affinché ciò avvenga.

Distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale
Armando Algozzino**